

**ABBONAMENTI**  
In Padova (città)  
all'Ufficio del Giornale  
ANNO SEM. TRIM.  
L. 15. — 7.75. — 4. —  
L. 15.50. — 7.75. — 4.25  
Per tutto il Regno  
L. 18.50. — 9.50. — 5. —  
L'abbonamento decorre  
solo dal 1. di ciascun  
mese. —  
**INSERZIONI**  
Articoli comunicati  
Cent. 50 la linea.  
Avvisi ed inserzioni in  
IV. pag. Cent. 20 la linea  
(testino) —

**AVVERTENZE**  
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.  
Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghe non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.  
Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo, Dipinto presso la Tip. Cresciani.

# IL BACCHIGLIONE

## GIORNALE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

### PRO DOMO

Il nostro egregio amico e collaboratore Avvocato Cappelotto ci invia la seguente lettera, colla quale risponde ad alcune censure mossegli dal sig. A. Ghinatti a proposito del suo Cenno Critico intitolato: *Cattolicesimo ed Umanità* — che noi pubblicammo ora sono pochi giorni.

L'articolo dell'avv. Cappelotto può servire di risposta anche a tutti i neo-guelfi che ci attaccarono finora, ed espone le credenze di tutta la democrazia nell'ordine religioso.

Egregio sig. Direttore,  
Lecco 20 maggio 1875.

Il sig. A. Ghinatti nel *Giornale di Padova* confuta il mio povero articolo — *Cattolicesimo ed Umanità* — con quell'urbanità di modi, che specialmente nelle disquisizioni filosofiche è tanto necessaria, per mantenere le menti nel campo puro e sereno della scienza; e di ciò lo ringrazio. Non posso però accettare l'accusa, che io *costringo a fossilizzare il cuore e fare, come direbbe il Tommaseo, un mondo di crostacei*; questo tristo privilegio lo lascio intero al cattolicesimo, il quale, co' suoi dogmi, co' suoi riti, co' suoi precetti intende imporsi ad ogni libera manifestazione del volere per farsene dominatore, ad ogni spontaneo slancio del sentimento, per dargli un falso e bugiardo indirizzo. — Il sig. Ghinatti vuol introdurre una distinzione fra cattolicesimo e cristianesimo; ma, con suo permesso, non gliela posso menar buona, se non per ragione di tempo, perchè questi è il padre di quello: del resto i principii proclamati nel Sillabo sono la più logica conseguenza di quelli enunciati negli Evangelii: il sig. Ghinatti mi accorderà che l'intolleranza religiosa, il fuori di me non vi ha salute, l'odio che un cattolico nutre, sotto le forme di un ipocrito pietismo, contro tutti quelli che non lo sono, trovano la loro paternità negli enunciati: l'albero che non dà

buon frutto si ha da svellere e gettare alle fiamme, chi non è con me è contro di me, e così via. Il principio di una rassegnazione passiva ad ogni autorità, perchè viene da Dio, non è forse quello stesso che il Cristo, appositamente interpellato proclamava: date a Cesare ciò che è di Cesare ed a Dio ciò che è di Dio? L'anatema alla scienza, al progresso, alla libertà, ad ogni invenzione e conquista della civiltà moderna non si trova giustificato dal disprezzo che Cristo predicò di avere verso i piaceri della terra, perchè ci guastano e corrompono, verso il sapere, perchè ci rende superbi, verso il lavoro, perchè anche gli uccelli dell'aria e i pesci nell'acqua vivono senza lavorare, verso la integrità personale, perchè tutti siamo fratelli in Lui e dobbiamo essere uguali nella comunità della fede, verso le ricchezze, perchè ciò che ci avanza dobbiamo dare ai poveri, e così via? questi pochi accenni e più altri di cui potrei tenere parola, dovrebbero a mio credere persuadere che l'essenza classica del Cristianesimo, se era un progresso sulle idee religiose dei Greci e dei Romani, non lo può essere in oggi, quando non volessimo rinnegare il lento e continuo lavoro di perfezione fatto d'allora in poi, sia nell'ordine dell'intelligenza, come in quello dei sentimenti.

Non so d'altra parte comprendere, come il mistero possa essere un *prodotto negativo naturale*, a meno che non si vogliano chiamare prodotti negativi naturali l'ignoranza, la superstizione, e tutti quei vizi infine che offuscano l'intelligenza ed abbrutiscono il cuore dell'uomo; ma se fosse così e se anche si avesse da rinunciare alla speranza di distruggere il mistero, non varrebbe per avventura meglio il far conoscere e studiare quei tanti, di cui

la scienza aspetta una soluzione per presentarne di nuovi? Occupiamoci adunque di questi e diciamo con Voltaire:

Sacri volumi, interpreti severi  
D'una moral che l'anima rattrista,  
Co' vostri dogmi, co' misteri vostri  
State lungi da me.

Mi si critica perchè ho scritto che si divinizza il male in Cristo paziente e si vorrebbe che fosse divinizzata la pazienza in Cristo sofferente; non si divinizzerebbe adunque il male, ma la pazienza.

Cristo non era un paziente, un rassegnato; non si è mai rassegnato al dolore, neppure quando trovossi spirante nella croce, poichè in quel supremo istante insultò a' suoi nemici col dichiararli pazzi; insulto che gli valse una lanciata nel costato; ma quando pur si divinizzasse la rassegnazione, crederebbe il mio egregio contraddittore, che questo culto armonizzasse colla natura dell'uomo, collo stato di società in cui si trova, col bisogno indefinito che sente di perfezionarsi e di progredire? E non s'avvede che il regno della rassegnazione sarebbe il regno dei prepotenti e dei birboni? *L'ira è la salvaguardia dell'incolumità umana*, dice il grande Romagnosi, la rassegnazione, se è la virtù di certe bestie da soma, non lo sarà mai degli uomini che sentono dignitosamente di sé stessi.

Con sua pace, egregio sig. Ghinatti, i principii proclamati dalla Rivoluzione francese e fatti sacri dal sangue di tanti confessori e tanti martiri, reclamano quel posto che il cristianesimo pretendeva in confronto del giudaismo: *et antiquum documentum novo cedat ritui* e per quanto gli sforzi dei neo-cristiani sieno rivolti a puntellare teorie che hanno fatto il loro tempo, queste

non trionferanno più mai, come non durò eterno lo *stet Capitolium fulgens* di Orazio, non durerà eterno il famoso *portae inferi* della Chiesa, le quali porte già scassinate aspettano un ultimo spintone per cadere a terra a testificare, che la vita è moto, e niente *sub sole* può resistere alla potenza che trasformandoci ci perfeziona.

Prego il sig. Ghinatti infine a non confondere il concetto della religione colle varie credenze religiose; aborro da ogni religione rivelata, perchè finisce coll'averne un sacerdozio, una gerarchia, un culto, ed una superstizione; ma ci tengo molto alla religione della coscienza, la più semplice e la più sublime delle doti che elevino l'uomo al di sopra di tutti gli altri animali, a quella religione che fa dell'essere umano il sacerdote ed il re di sé stesso, che non ricerca la soddisfazione del bene in un egoistico premio fuori di sé, che non teme punizioni quando sa di nulla aversi a rimproverare e che non abbisogna di gratuiti estranei indulti per credersi tranquilla, quando sente di dover una riparazione adeguata al malfatto.

E salutandovi, caro Direttore, affettuosamente, sono

Vostro devot.  
Avv. Cappelotto.

### GLI STUDENTI A NAPOLI

Cagione delle dimostrazioni fatte dalla scolaresca di Napoli contro il Bonghi fu l'approvazione fatta dalla Camera della nuova legge sull'istruzione universitaria, colla quale gli studenti della Università di Napoli sono parificati a quelle delle altre Università del regno: onde d'ora in avanti incomberà anche agli studenti di Napoli iscriversi annualmente ai rispettivi corsi d'inse-

la ove si trova il ramoscello della Lila. Voi non capite più?... Io son solo nella mia prigione, e l'autunno giunge alla sua fine, e le piante della Lila sono state strappate dalla mitraglia, infrante dalle palle su tutta l'estensione della Francia; esse non fioriranno più quest'anno, nè per qualche altro; esse son tutte morte per sempre... A voi sembra che deliri. Non già: voi non potete vedere la figura del morto, voi non potete respirare l'odore delle Lila; ma io lo posso.

No, non son pazzo... son calmo in quella vece: vi dirò come tutto successe; ma lasciatemi continuare a mio modo.

Mi teneva per quanto era possibile lontano dalla folla elegante, nulla di comune avendo con essa, nè alcun mezzo di brillarvi: recitava ogni sera e siccome nessuna donna conosceva da poterle consegnare mia moglie, la conduceva con me al teatro, e quando io era in iscena ella restava nel mio camerino.

(continua)

### (13) APPENDICE

#### IL RAMOSCELLO DI LILA

Costoro m'aveano reso servizio altra volta, io quindi andava a far loro visita, ed essi a stento credevano che il Piccinino ch'aveano conosciuto si piccino, fosse divenuto grande così da poter mostrarsi su quelle scene che lor pareano le più brillanti del mondo. Essi si maravigliarono soprattutto della bellezza di mia moglie, ed il buon uomo volle farle un regalo: era desso un piccolo ventaglio, sul quale allora allora avea finito di dipingere, con molta grazia e verità, un mazzo di violette. La vecchia alzò gli occhi di sotto gli occhiali, e non fece obiezione; ma io l'intesi poscia borbottare: se ne cura forse ella? Esso non ha nè gioielli, nè dotature.

Altra volta ebbi occasione di constatare la sicurezza, la crudeltà del colpo d'occhio col quale ogni donna legge nel cuore d'un'altra. Infatti po-

chi giorni appresso questo regalo, fatto con tanta bontà, fu ridotto in mille pezzi. Ella l'avea lasciato per isbadataggine cadere da un alto balcone. Io le feci dolcemente rimprovero della sua negligenza. Non sai tu, le dissi, ch'esso è il suo lavoro di parecchi giorni, che si ha sacrificato a rischio di molte privazioni? Ella alzò le spalle e rispose: Bah! non avea alcun valore. Raccolsi i frantumi nelle vie per conservarli; e mi dissi che non era che una storditaggine, ch'essa è giovane e donna: ma per la prima volta mi sembrò aver sorpresa una dissonanza nel rumorio del ruscello, un'ombra nel sole, e con minor delizia assaporava il profumo dell'estate. Perchè si sarebbe ella curata del mio amore più che di quel povero ventaglio? S'egli era solo questione di valore, valeva esso di più?

Ben presto le strade si popolarono di cavalieri e di equipaggi, gli oziosi affluirono in quelle poetiche campagne, tutto divenne movimento e rumore. In quanto al mio teatro fui ben contento; l'accoglienza che mi si fece

sorpassò la mia ambizione; acquistai pur anco una notorietà abbastanza grande, di modo che mi s'indicava a dito quando passava, all'ora della musica, sulla bella via del passeggio. Osservate quell'individuo mal fatto, diceva uno, desso è Piccinino; l'ho veduto nel *Capriolo*; vi recita meglio di Ravel. Sì, rispondeva l'altro, egli ha talento, ma qual mostro!... E questa bella creatura si dice sia sua moglie! E lì una risata.

Allora la musica mi pareva scordata, non già che fossi offeso delle riflessioni sulla mia bruttezza: ne era abituato e sapea su ciò come comportarmi, bensì era il modo di parlar di lei, come che essendo brutto non meritassi d'averla... In fondo qualche volta era anch'io della loro opinione, e mi chiedeva con inquietudine ciò che ne pensava per parte sua.

Fra i curiosi che osservavano con sorpresa questi sposi mal accompagnati, v'avea un giovine marchese di Carolyè, ufficiale di cavalleria, bello come una donna. Ei fu bello vivo e morto. Veggo la sua sembianza li giù,

gnamento, dovranno pagare ogni anno la tassa di L. 100, e coloro che fungono da docenti privati dovranno d'ora innanzi sottostare a certe norme proposte dal governo e approvate dalla Camera.

In una parola con questa legge l'influenza governativa vuole farsi sentire e gravitare più pesantemente di quello che faceva in passato e invece di proclamare ampia libertà d'insegnamento, come è richiesto dal progresso e dai bisogni e sanzionato dagli ottimi frutti che diede a Napoli in ispecialità, mette esso insegnamento sotto la severa tutela governativa, ne restringe i cerchi ne quali potrebbe ampiamente svilupparsi; è insomma un retrocedere da' principj liberali per trincerarsi nell'assolutismo, è togliere ogni iniziativa all'insegnamento libero-privato, è distruggerlo per sostituirvi l'operazione del governo immorale e dannosa ogni volta che abbandonando il giusto criterio d'una semplice cooperazione al benessere e nel porgere i mezzi ad ottenerlo, penetra nell'essenza d'una istituzione — come è l'istruzione — per portarvi modificazioni e cambiamenti che sono all'opposto della natura di lei.

Che però gli studenti della Università di Napoli gridino contro ogni repressione da parte del governo sopra la libertà d'insegnamento, che protestino contro a riforme che non sono più in relazione col progresso e colla civiltà, che domandino che l'ingerenza dello Stato debba essere guidata dalla pura moralità, da cure paterne verso la scolaria, più che dal desiderio di cavar denaro in ogni e qualunque modo, domandino tante e tante altre di queste belle cose perchè sono nel loro pienissimo diritto; ma che tentino di volere contraddire a una legge, non perchè la credono dannosa a tutte le altre Università del regno, ma perchè distrugge un loro vecchio privilegio, ci pare diano a conoscere di non sapere che cosa sia unificazione della patria, che cosa sia la vera libertà, dal momento che la si domanda tutta intera per sè, lasciando che sugli altri pesi la mano d'una legge qualunque.

Ma se all'Università di Napoli si accordasse questo privilegio, tutte le altre non avrebbero il diritto di ripeterlo? Il governo per essere conseguente a' suoi principj di parificazione non sarebbe costretto a distruggere questa legge già approvata dalla Camera? E una volta che non lo facesse, quanti e quanti studenti non abbandonerebbero questa o quella Università per inserirsi in quella di Napoli, non facendo atto di presenza che una o due volte in un anno?

Era contro la proposta della legge che si doveva combattere, ma nell'interesse di tutte le Università; ora che la legge è passata, il domandare che una sola Università sia fuori da essa legge, è l'atto il più illogico, il più ingiusto che si domandi di compiere a un governo; e forse perchè è illogico, è ingiusto, il ministero lo sanzionerà.

E chiudiamo colle seguenti assennatissime parole tolte dal *Pungolo* di Napoli a proposito delle dimostrazioni:

Ci sia permesso di esprimere il voto che incidenti così deplorabili non abbiano a rinnovarsi, e che gli studenti intendano che il compito principale loro è di studiare, e non di abbandonarsi a tumulti di nessuna specie.

Che essi possano non approvare e anche biasimare una legge, la quale invero è sembrata anche a noi ispirata ai peggiori principj, s'intende senza difficoltà — ma che dal biasimo e dalla riprovazione si trascenda alle scene di questa mattina, è ciò che deve lamentarsi e contristare quanti amano che la gioventù italiana proceda con onore ne' suoi studi, o si renda degna di bene meritare, fra alcuni anni, di questa Italia che essa troverà risorta e grande.

Gli studenti sono cittadini, e certo come tali hanno diritto di manifestare le loro opinioni — Ma l'approvazione o il rigetto delle leggi spetta al Parlamento, e ad esso si deve rivolgersi per ottenerne la modificazione o l'abrogazione.

## PROCESSO SONZOGNO

L'onorevole Oliva ha accettato di rappresentare la parte civile contro l'imputato Luciani. Il dibattimento sarà probabilmente fatto alla Corte d'Assise a Roma nella seconda quindicina dell'entrante mese. Da esso avremo rivelazioni inaspettate e curiosissime sulle relazioni e sulla vita di parecchi uomini politici italiani.

## CORRIERE VENETO

VENEZIA. — I principj di Germania partirono ieri l'altro alle 11 pom. precise, fatti segno alle ovazioni di molti cittadini.

— Fu rinvenuto il cadavere d'un giovanetto, certo Dal Farra, appartenente all'istituto Colletti, che scomparve ieri l'altro mentre stava bagnandosi. Le circostanze che precorsero la sua morte lasciano a dubitare se quell'infelice sia da ritenersi vittima del caso o di un suicidio.

VERONA. — Nel prossimo carnevale si terrà in questa città il secondo Congresso Enologico e il comitato promotore scrisse alla presidenza del Teatro Filarmonico, onde per quest'epoca allestisca uno spettacolo degno dell'occasione e della stupenda sala Bibbiena.

— All'albergo della Torre di Londra, conformemente all'annuncio avuto, arrivò ad alloggiare la Regina di Svezia. Molti curiosi facevano ressa davanti l'albergo per veder la regina eh'è dell'apparente età di 60 anni; conserva le tracce d'una fiorita bellezza ed è affabilissima.

— Continua la polemica fra il Comitato per la Ferrovia Verona-Legnago ed il *Monitor delle strade ferrate*.

TREVISO. — La Deputazione Provinciale dietro proposta del Consiglio Scolastico votò una somma per acquisto di libri che serviranno ad istituire una piccola Biblioteca pedagogica per la scuola magistrale femminile.

UDINE. — Il Consorzio filarmonico Udinese già costituito darà il primo saggio al pubblico il giorno dello Statuto. Esso consisterà in un concerto istrumentale-vocale da eseguirsi al Teatro Minerva ed il ricavato sarà devoluto a beneficio del fondo sociale.

ROVIGO. — Al comitato per la sottoscrizione Nazionale a vantaggio della spedizione nell'Africa equatoriale hanno aderito molti egregi cittadini fra i quali notiamo il nostro amico Alberto Mario. Il comitato è invitato a radunarsi domani alle ore 1 pom. all'Accademia.

ADRIA. — Un funesto fatto di sangue ha commosso la città tutta. Un tale uccise la moglie che si trovava a letto degente di puerperio. Nella medesima notte quello snaturato fratell'una costola ad una figlia di circa vent'anni. Fu tosto arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

MANTOVA. — Togliamo dalla *Favilla* sotto il titolo *infamia dei preti* quanto segue:

Il povero Luigi Sartori, che morì non è molto in età non avanzata, portava il cilicio, che si crede ne abbia affrettata la morte. Chi gli ha dato codesto tessuto di punte di ferro? Certo i preti. Ma chi? Ancora non possiamo dirlo; fatto è ch'egli carteggiava con due vescovi, dei quali conosciamo i nomi, e dei quali si conserva qualche lettera.

Il povero Sartori era naturalmente erpetico; figuratevi l'effetto che deve avergli fatto sullo sterno una benda di ferro appuntito. La famiglia è addoloratissima del fatto. Il cilicio è visibile nel nostro ufficio. Oh preti!

## CRONACA PADOVANA

e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina.

Il *Corriere Veneto* di jeri contiene un assennato articolo sul contegno del ministro Bonghi che se la piglia cogli studenti, ma tollera poi che un buon numero di professori-deputati lascino vuote le cattedre.

— Il *Giornale di Padova* copia (come al solito) questa volta dall'*Opinione*, un articolo del sig. V. Botta, in favore del progetto di legge sui provvedimenti eccezionali.

Fin qui il *Giornale di Padova* è padronissimo, come è padrone di credere che il progetto di legge venga discusso nella presente sessione. Noi non lo crediamo, e ce lo conferma il nostro corrispondente da Roma — per la semplice ragione che conosciamo la fiacchezza e l'impotenza della Camera dei deputati: — ma se il *Giornale di Padova* crede che noi siamo lieti di questo stato di cose, s'inganna.

Noi vorremmo che non si tardasse un'ora a respingere quello stolto progetto, fatto a danno dei galantuomini, e a tutto beneficio dei furfanti e del partito politico dominante, il quale potrà mandare dopo di ciò a domicilio coatto ogni suo avversario.

Liberi il sig. V. Botta (!) e il *Giornale di Padova* di credere alla forza moralizzante delle leggi repressive, ma liberi noi a nostra volta di credere che l'Italia potrà riaversi, e i farabutti saranno ridotti nell'impotenza, solo quando il partito dominante sarà vinto e sgominato.

Teatro Nuovo. — Riceviamo sotto questo titolo da un egregio amico e collaboratore la seguente, alla quale facciamo adesione:

Caro Direttore,  
21 maggio.

Battete, finchè il ferro è caldo, onde impedire che il Municipio commetta un nuovo sproposito.

I nostri grandi uomini dicono di non curare la stampa, ma in fin dei conti altro è il dire, e altro il fare; e quando la stampa svolge delle buone ragioni la si ascolta, molto più se essa è interprete di un grosso gruppo di cittadini e sostiene un ordine di idee logico e razionale.

Nella questione del sussidio al Teatro Nuovo fino a jeri i petenti parlavano a nome del povero popolo, delle masse teatrali, che senza il teatro rimarrebbero prive di mezzi di sussistenza.

Oggi il povero popolo è lasciato da parte; imperocchè le masse dovrebbero venire da Ferrara, e la nostra orchestra, i nostri coristi, ecc. ecc. rimarrebbero come diceste giustamente jeri « con un pugno di mosche ».

Dunque si tratta del solo divertimento di quel migliajo di persone che ha le sue 5 lire da spendere ogni sera.

Ed è per questo che il Comune dovrebbe sostenere una spesa?

A sentire le voci che corrono parrebbe che già la Giunta fosse disposta a convocare il Consiglio per il grande fatto; parrebbe che si fosse sicuri del ravvedimento di alcuni che hanno votato contro l'anno scorso, parrebbe che si volesse assolutamente avere l'*Aida*... a conforto e consolazione dei buoni Padovani.

Per fortuna al Consiglio Comunale vi sono ancora i Frizzerin, i Tolomei, i Callegari, i Tessaro, che non si lasceranno menar pel naso da nessuno — e salvo errore, deve esservi anche nella Giunta qualcuno che ha votato contro, ed è sperabile non avrà mutato convinzione in pochi mesi.

Inoltre la Società del Teatro Nuovo, che spera di poter in due anni pagare il suo residuo debito, non pare disposta ad assumersi una forte spesa per uno scopo così poco importante.

Resta, è vero, la Società del Giardino, che ha diretto con tanta cortese abilità le feste Petrarchesche — ma uti denaro, non pare che le sue casse sieno troppo provviste.

All'unico mezzo vero di ottenere lo spettacolo, nessuno pensa.

Diamine! a Padova vi sono almeno quaranta milionari; e qualche centinaio di mezzo milionari — se questi vogliono unire l'utile al dolce, il divertimento alla filantropia, perchè non si tassano di una somma che basti a costituire un fondo pel Teatro?

Ma intanto, si grida, noi rimaniamo col Teatro chiuso.

È una sfortuna per gli amatori della buona musica, io l'ammetto, ma d'altronde per persuadere questi signori che possono sforzare una somma a favore del teatro, forse non nuoce che il teatro rimanga chiuso per qualche anno.

Allora quando Padova sarà ridotta a non aver più un luogo ove passar la sera, chi sa che questi signori abbandoneranno l'avarizia e si persuaderanno ad adottare l'unico mezzo pel quale nei nuovi tempi e colle nuove idee si può mantenere un teatro in una città di secondo ordine — che è la costituzione di un fondo mediante azioni dei soli privati.

Gridate adunque, finchè è tempo, al municipio di non lasciarsi imporre la legge da nessuno — e ditegli che se vuol spendere le sue brave 10 mila in favore dell'arte, vi è qualche cosa di più utile e fecondo da fare che l'erogarla in sussidio allo spettacolo — ed è di aprire un concorso con premio per l'opera e la commedia migliore che venisse entro il 1875 o 1876 presentata da un cittadino.

Ma di ciò ad un'altra volta, imperocchè l'argomento merita maggior sviluppo.

Le stringo cordialmente la mano

A. B.

## Esami di licenza liceale

Conforme all'avviso da noi pubblicato sul tempo utile per l'iscrizione a questo esame, aggiungiamo che i giorni stabiliti per gli esami scritti, sono: mercoledì 14 luglio — Compito italiano; venerdì 16 luglio — Versione dal latino; lunedì 19 luglio — Versione dal greco; mercoledì 21 luglio — Matematica.

I giorni per gli esami a voce saranno fissati dalla commissione esaminatrice.

Pel giorno 15 giugno è fissata l'apertura dell'Ospizio marino veneto.

Il Comitato di Padova pubblicò un avviso per fanciulli scrofolosi che vi si ammetteranno, indicando le norme per l'accettazione stabilite dal detto Comitato e dalla direzione.

Quante sono le vittime? — Il martirologio al nuovo palazzo delle finanze in Roma continua....

Anche l'altro jeri un povero muratore precipitava da un ponte e poco dopo moriva.

Monumento Goldoni — Noi non siamo gran fatto teneri della invadente monumentomania dei nostri compaesani, la quale ci espone al guaio non infrequente di vedere perpetuate col marmo le sembianze di persone che sarebbe meglio lasciare sepolte nell'oblio.

Sappiamo fare però le debite eccezioni — e le facciamo quando si tratta di ergere monumenti a coloro che si resero davvero benemeriti del proprio paese e ne fecero rispettare e venerare il nome anche dagli stranieri. Le facciamo specialmente quando il monumento dell'oggi, più ancora che un tributo di postuma ammirazione, è una giusta riparazione alla noncuranza dell'ieri.

Gli è per ciò che noi abbiamo seguito con piacere lo affaccendarsi animato e generale che tenne dietro allo invito del Comitato Veneziano per la erezione di un monumento al Goldoni, al padre della nostra commedia, all'arguto e profondo osservatore che ci fece tante volte ridere e piangere sulle cento miserie della vita, da lui esposta con tanto fascino, con tanta verità, con tanta arte, con tanta morale!

Ed abbiamo applaudito di cuore quando pel di lui monumento abbiamo visto costituirsi con nobile gara sottocomitati a Verona, a Parma, a Mantova, a Trieste etc. etc.; quando le Società filodrammatiche di Bologna, di Firenze, di Torino, di Fermo, di Ferrara, di Murano davano o promettevano dare in breve speciali rappresentazioni: quando speciali rappresentazioni davano moltissime compagnie drammatiche, per le quali scrivevano appositi prologhi od intermezzi il Bettoli di Parma, il Panzacchi da Bologna, il Giacosa ed il Vitale da Torino, il Francesconi da Verona: quando il *Rinnovamento*, la *Gazzetta di Treviso*, il *Piccolo Faust* di Bologna aprivano sottoscrizioni fra i privati....

Sì, tutto ciò ne recava molto piacere: ma!... Ma con qual senso di amarezza non abbiamo noi osservato Padova, la sola Padova forse, restarsene indifferente da banda, come se ella fosse affatto immemore del grande italiano, come se il Goldoni fosse per lei un Ottentotto o un abitante della Luna!

Non abbiamo noi pure Società filodrammatiche in buon dato? e persone intelligenti? e borse egregiamente fornite? e.... e....

Ma lasciamo gl'inutili rimpianti e le rampogne; Padova, se vuole, è in tempo

di rimediare splendidamente — e lo farà, ne siamo certi.

Il Moro-Lin — l'egregio capo-comico ed artista — uno dei più zelanti cooperatori del *Comitato Veneziano*, darà, prima di lasciarci, una recita del *Monumento*. Si rappresenterà: *La bona Mare*, del Goldoni, la quale sarà preceduta da un prologo in versi scritto espressamente da un bravo studente della nostra Università.

Padova in tal sera sia tutta al Teatro Garibaldi. Padova si mostri degna delle sue tradizioni, e non permetta che nel coro delle città sorelle innalzato al sommo commediografo manchi la sua voce. La faccia udire — invece — e, se è possibile, anche applaudire.

**Teatro Garibaldi.** — È inutile ricordare al pubblico del Teatro Garibaldi che questa sera ha luogo la beneficiata, che avevamo annunciata per giovedì, del nostro bravo concittadino Armellini. Siamo certi che il teatro sarà affollatissimo: unico modo per dimostrare la nostra simpatia e per applaudire col fatto una compagnia e un attore che tanto bene meritano dell'arte comica.

## DA ROMA

(Nostre corrispondenze)

29 maggio

(E) I giornali della capitale che furono pubblicati ieri a sera recavano lunghi telegrammi da Velletri intorno alle grandi feste che quella città fece ieri al generale Garibaldi. I giornali di stasera pubblicheranno relazioni e descrizioni più estese.

Dalle notizie che ho io, la dimostrazione fatta all'illustre generale fu straordinariamente grande e commovente. Che uomo meraviglioso è mai Garibaldi! quale influenza, quale popolarità, quale entusiasmo, quale fascino, quale ammaliamento esercita sui suoi contemporanei! Pochi uomini al mondo hanno goduto le soddisfazioni morali, le delizie sublimi, i conforti soprannaturali della gloria, come li ha goduti e li gode Garibaldi.

L'illustre capitano che condusse tante volte voi e me alla vittoria, fa rammentare Scipione l'Africano del quale racconta Plutarco che quando usciva da Roma la città intera lo accompagnava, e quando ritornava gli correva incontro. Viaggiando egli l'Italia, tutto il popolo si accalcava sulla via per la quale doveva passare, ed essendo una certa volta caduto ammalato lungo il viaggio, onde dovette fermarsi cinque giorni in una città, tutti gli uomini dei paesi circovincini corsero sul luogo dove si trovava, mentre le donne ed i fanciulli rimasero sulla pubblica via ad attendere notizie, senza volersi recare nelle loro case prima di conoscere lo stato di salute del grande cittadino.

Mi accorgo che questo non è argomento per una corrispondenza e vi parlo d'altro.

Si ritiene generalmente che la Camera sospenderà le sue sedute nella prima metà del mese di giugno, onde non potrà discutere i tre progetti di legge che l'on. presidente del Consiglio dichiarò l'altro giorno essere desiderio ed intenzione del governo di far votare. Se le cose andranno così, il paese potrà veramente congratularsi colla Camera pel lavoro proficuo ed efficace che ha compiuto in questa sessione!

La stampa governativa dirà certo che la colpa è della Camera, che il ministero dimostrò il suo buon volere colla dichiarazione fatta dal presidente del Consiglio; ma sta a vedere se il paese od almeno quella parte di esso che si occupa della cosa pubblica presterà fede alle parole della stampa governativa.

Oggi corrono poco liete notizie intorno ai progetti di Garibaldi. La commissione extra-parlamentare nominata dal ministero d'accordo col generale si sarebbe divisa in due partiti di ugual numero di voti. La questione, almeno apparentemente, è solo tecnica, mentre la politica non vi avrebbe nulla a che fare; ma, tale quale è, potrebbe compromettere ogni cosa, giacché un rinvio equivarrebbe ad un rigetto. È difficile prevedere quale fine avrà questo nuovo ed inaspettato incidente.

## REGENTISSIME

La Giunta incaricata dello studio dello schema di legge sulla reintegra-

zione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica, ha designato per suo relatore l'on. deputato Farini.

— L'onorevole Messedaglia ha dato il dì (19) lettura alla Giunta della sua relazione sul progetto di legge per anticipazione sul prodotto ricavabile dalla vendita dei beni appartenenti al Demanio. La presentò poi alla Camera.

### Resoconto Parlamentare CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 maggio

Prosegue la discussione di alcuni articoli del progetto per le basi organiche della milizia territoriale, che erano stati rinviati pegli esami alla commissione.

Si approva l'articolo sottoposto alla disciplina e alle leggi militari gli iscritti alla milizia comunale, quando prestano servizi, diminuendo però di due gradi la pena cui fossero condannati per reati commessi, eccettuato il caso in cui il Codice penale comune stabilisse la pena maggiore, perocché in tale caso sarebbe applicata questa ultima.

De Renzi e Fossa propongono di aggiungere che dei reati commessi dai militari comunali giudichino solamente i Tribunali ordinari.

La commissione e Riccotti ammettono e la Camera approva questa aggiunta.

La commissione propone quindi di sopprimere l'articolo il quale stabiliva che fosse ammessa la sostituzione fra militi chiamati in servizio.

La Camera approva non ostante l'obbiezione Minervini e Del Giudice, cui risponde Nicotera.

Si approva infine, dopo le obiezioni di Mosca contro l'ordinamento della milizia comunale che Riccotti e San Marsano ribattono, l'articolo ultimo dipendente che i cittadini i quali ora dovrebbero far parte della guardia nazionale debbano esser iscritti nei ruoli della milizia comunale rimanendovi sino al compimento degli anni 35.

Tommasi interroga sui disordini dell'Università di Napoli e chiede quale fu la gravità dei fatti e quali i provvedimenti presi o intende prendere il governo per mettervi riparo. Cantelli risponde dicendo che da quando giunse a Napoli la notizia sulla legge votata dalla Camera circa le tasse degli esami dell'Università, da allora manifestosi fra quei studenti una agitazione che andò crescendo ed infine scoppiò in gravi disordini.

Narra i fatti accaduti e riferisce che udironsi minacce d'incendio agli archivi dell'Università e che supponesi avessero scopo di distruggere il deposito dei falsi diplomi e delle false attestazioni scoperte recentemente e colla raccolta.

Racconta pure dell'intervento della pubblica sicurezza, degli arresti eseguiti e che non tutti gli arrestati sono studenti.

L'Autorità giudiziaria riconoscerà chi eccitò e chi partecipò ai disordini.

Aggiunge che i disordini verificatisi fuori dell'Università furono minori e si potè impedire che si aggravassero.

Conclude che fu duopo ordinare la chiusura temporanea di quella Università prendendo ogni altra misura preventiva, onde confida che l'ordine non sarà più turbato assicurando che ad ogni modo si manterrà forza alla legge.

Lazzaro crede non sieno assolutamente esatte le informazioni ricevute dal Ministero, e ne rettifica alcune. Anch'egli deplora i disordini avvenuti, ma dice dovere pure deplorare la causa dei medesimi.

Bonghi dichiara che soltanto le affermazioni di Lazzaro lo obbligano a parlare, quelle massimamente che riferivansi agli articoli del *giornale di Napoli* le cui parole egli afferma essere state generalmente ritenute in Napoli provocatrici di quelli animi giovanili, e prima dei disordini, coi suoi apprezzamenti sulla legge votata dalla Camera, e durante i disordini pel modo con cui ne ha discorso.

Egli pure ritiene fondata la supposizione fatta da alcuni riguardo al grido d'incendio agli archivi. Ritiene altresì che la forza pubblica abbia adempiuto l'obbligo suo, usando insieme la maggiore e più lodevole temperanza nelle sue operazioni.

Mostra che l'autorità universitaria procedette affatto concorde con l'autorità politica, e la forza pubblica non essere intervenuta per richieste del Rettore, la cui condotta lo difende da ogni accusa. Sin da ieri, 20, egli lo aveva autorizzato a chiudere l'università, quando si poteva temere che i disordini si rinnovassero, ed è stata chiusa perchè si è potuto ragionevolmente credere, che anche oggi si sarebbero rinnovati.

Il provvedimento di chiusura della università è doloroso, ma è il solo che lascia l'imperfetta organizzazione di quelle.

I disordini provano la utilità e la necessità della legge votata dalla Camera, che permetterà distinguere gli studenti da quelli che non lo sono.

Ora che l'università fu chiusa, spetterà al ministero cercare il modo perchè non soffrano il danno gravissimo che ne nasce, se non quelli soltanto che lo può meritare.

Gli studenti che non hanno preso parte a disordini che li deplorano, e che certo sono in grandissima maggioranza, potranno non perdere un anno di studio che sarebbe l'effetto della chiusura, ma d'altra parte è necessario che quelli che vi parteciparono e che li hanno instigati e che li approvarono, vengano puniti colla perdita dell'anno o siano espulsi dall'università che disonorano.

Riprendesi la discussione della modificazione all'art. 100 sulla legge elettorale.

Il seguito a domani.

(Agenzia Stefani)

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VENEZIA 20. — I principi di Germania sono partiti stasera. Ebbe luogo una grande dimostrazione in loro onore.

PARIGI 20. — Un dispaccio carlista da Hendaye, in data del 20, annuncia che i Carlisti hanno occupato Orio e Usurbilli.

MADRID 20. — I carlisti furono scacciati dalle loro posizioni.

PARIGI 20. — Hohenlohe è ritornato a Parigi. Il principe imperiale si congratulò con Raoul Duval pel suo discorso pronunciato a Belleville.

VERSAILLES 20. — Assemblea — Approvati in seconda lettura il progetto sulle prigioni nei dipartimenti.

Si comincia la discussione sul progetto relativo alla concessione di una nuova ferrovia alla società di Parigi-Lione.

Assicurasi che i trenta membri della Commissione costituzionale sono dimissionari.

LONDRA 20. — Camera dei Comuni. Disraeli, rispondendo a Sullivan, dice che secondo la sua opinione le osservazioni di Münster al club nazionale erano personali.

Questo club non è politico ma piuttosto religioso.

Circa la questione se la presenza dell'ambasciatore ad un club politico e il suo discorso sieno d'accordo cogli usi diplomatici, Disraeli soggiunge « Dichiaro che ciò non è d'accordo cogli usi diplomatici, ma è un uso che desidero di non scoraggiare, perchè credo non degno di un ministero inglese scoraggiare la libertà dei discorsi in nessuna circostanza. »

Circa le osservazioni speciali accennate da Sullivan, Disraeli è persuaso che se Münster visitasse l'Irlanda vedrebbe che nessuna analogia esiste fra la situazione dei cattolici di Germania e quella dei cattolici inglesi.

MONACO 21. — La Regina di Grecia Amalia è morta.

PARIGI 21. — I plenipotenziari

di diciassette Stati, fra cui l'Italia, firmarono ieri la Convenzione internazionale riguardante il metro.

SPEZIA 21. — Stanotte si è sentita una forte scossa di terremoto.

ROMA 21. — Il ministro della pubblica istruzione pubblicò un decreto di chiusura dell'Università di Napoli in attesa d'ulteriori provvedimenti.

VERCELLI 21. — Un convoglio speciale che recava i convittori e i professori del collegio di Vercelli è fuorviato. — Uno studente è morto, uno gravemente ferito, altri contusi leggermente. Due professori, fra cui l'istitutore del collegio rimasero contusi, il fuochista e il macchinista sono gravemente feriti.

MADRID 21. — Ieri vi fu una numerosa riunione di dissidenti costituzionali. Furono tenuti parecchi discorsi coi quali si fece appello alla concordia di tutti i partiti monarchici liberali per sostenere l'istituzione del governo parlamentare d'Alfonso.

BUKAREST 21. — Callimaki Cargari fu nominato agente diplomatico a Parigi.

BELGRADO 21. — Il principe partì oggi per l'interno del paese.

LUIGI COMETTI Direttore

Stefani Antonio gerente responsabile.

## SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — La Veneta Compagnia di Angelo Moro-Lin rappresenterà: *Il vero Amico* commedia in 3 atti di C. Goldoni, con farsa. Ore 9.

### NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza parghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

## REVALENTA ARABICA

(6) Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della *Revalenta Arabica* la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dipepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogui disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consuazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene ecc.

Notajo *Pietro Porcheddu* presso l'avv. Stef. Usi, Sindaco della città di Sassari. Cura n. 43,629 S.te Romaine des Isles. Dio sia benedetto! La *Revalenta du Barry* ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indiviso godimento della salute. I. *Comparet*, parroco.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.

La *Revalenta al Cioccolato* in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavollette:** per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a **PADOVA** G. B. Arrigoni farmacista al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo. *Monselice*, Farmacia alla Fede, di Spasciani Nicolò.

**SI RICERCA** una brava Sarte che sappia ben tagliare e provare vestiti.

Chi vi applicasse si rivolga per informazioni all'amministrazione di questo Giornale in via Pozzo Dipinto n. 3225.

## ARRIVO IN VENEZIA

(Vedi quarta pagina)



# ARRIVO IN VENEZIA



## AVVISO INTERESSANTE per le persone affette da **ERNIA**

L. ZURICO, con Stabilimento Ortopedico a Milano Via Cappello, a'comodià della numerosa e distinta sua clientela in Venezia e nelle vicine provincie, e per tutti quelli che desiderassero approfittare, si troverà in questa città dal 1. giugno p. v. a tutto il 30 dello stesso, con ricchissimo e completo assortimento di **Cinti Meccanici** del quale sistema egli è inventore con Brevetto di privativa industriale per l'Italia e per l'Estero.

L'invenzione di questo **Cinto** è frutto dell'esperienza di più anni dedicati sempre a perfezionamento d'un **oggetto così utile alla sofferente umanità**; la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e soprattutto la mobilità in ogni verso della rispettiva pallottola per l'applicazione nei **più disperati casi di Ernia**, fanno di esso un **congegno preferibile** a tutti i sistemi finora conosciuti. L'esser fornito tale **Cinto meccanico** di tutti i requisiti anatomici che lo rendano **capace alla vera cura dell'Ernia**, gli merita il favore di parecchie notabilità Medico-Chirurgiche che lo dichiararono **unica specialità solida, elegante, adatta ed efficace** ottenuta sino qui dall'arte Ortopedica; egli è certo che **nessun Cinto** potrebbe procacciare quei **vantaggi tanto ambiti** che si hanno servendosi di questo sistema.

Una prova poi irrefragabile di quanto è sopraesposto la si può desumere dello **smercio straordinario** che si fa di questo **Cinto**, e dai **numerossimi ed incontrastati successi per esso ottenuti**.

S. Marco Calle Seconda dell'Ascensione N. 1294, Casa Alessandri P. II. verso le Procurative nuove

Si riceverà dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom.

Venezia li 5 maggio 1875.

SPECIALITA'

DISTILLERIA A VAPORE

SPECIALITA'

GIO. BUTON e C. (Proprietà Rovinazzi) BOLOGNA

17

MEDAGLIE

PARIGI-LONDRA-VIENNA

LIMA-NAPOLI

ecc. ecc.

### SCIROPPI PER BIBITE

### CONCENTRATI A VAPORE

Premiata distilleria a Vapore

Giovanni Buton e C. Bologna

MARCA DI FABBRICA



DEPOSITATA

ELIXIR COCA-BUTON

MELOGRANATO

GOMMA

MENTA

— Sciroppo di gusto squisito non solo coll'acqua comune, ma eccellente ancora preso col Wermut, Vino bianco ed Acqua di Seltz.

— La Gomma per le sue proprietà pettorali è universalmente conosciuta e ne fa fede il suo esteso consumo. Il Sciroppo di Gomma con acqua calda è molto giovevole nei raffreddori e tossi ostinate, e con acqua fredda ed Amaro di Felsina Buton riesce una deliziosa bibita.

— Sciroppo rinfrescante e tonico, è di gran giovamento in estate contro le coliche prodotte dagli eccessivi calori. Bibita piacevole e graziosa con acqua di Seltz mista al Guarana od Elixir Coca-Buton.

— ALTRI SCIROPPI CONCENTRATI A VAPORE —

Marasca - Ribes - Frambois - Tamarindi - Orzata - Limone - Arancio - Fior d'Arancio ecc. ecc.

## AMARO DI FELSINA

ALESSANDRO BEFAGNA  
GENOVA

Via Lagacio Num. 1.

### Fabbrica Turaccioli

a Coltello  
per Vini e Acque Minerali

Frontali per Cappelli

Sughero gregio e raffinato  
ad uso Calzolaj

Con Deposito in Padova

Via Mezzocono N. 1403.

## AVVISO

Sull'angolo della Via dietro Duomo  
e San Giovanni è stata aperta una

### VENDITA di Vino Marchigiano

senza fermativa ai seguenti prezzi:

Moscato al Litro Cent. 80

Bianco " " 60

Prezzo del pane  
in base alle tabelle prodotte  
al Municipio il giorno 15 cor.

N. Post.	Cognome e Nome dell'Esercente	Contrada	Civ. Num.	Pane bianco	Pane misto
1	Facco Giuseppe	Beccherie Vec.	493	50	40
2	Bodon Vincenzo	Savonarola	5022	52	42
3	Panificio cooperativo	Borgo bianco	1112	52	44
4	Magazzini "	Duomo	58	52	44
5	" "	S. Sofia	3209	52	44
6	Gasparinetti fratelli	Osteria Nuova	595	50	42
7	Seppolo Antonio	Spirito Santo	4763	48	38
8	Zaccan Giuseppe	Pozzo dipinto	3858	50	40
9	Ortan Antonio	Ponte Corvo	3974	50	40
10	Castelletto Pietro	S. M. Iconia	2904	52	42
11	Zaramella Gio. Batt.	Teatro S. Lucia	585	50	40
12	Molini Domenico	S. Francesco	3993	50	40
13	Zanetti Francesco	S. Giovanni	1844	50	40
14	Pravato Pietro	Rodella	326	50	40
15	Mattiazzi Marco	S. Pietro	1519	52	42
16	Da Re Gaetano	Vozzo Dipinto	3876	50	40
17	Cesarini Luigi	Corso Vitt. Em.	2414	52	42
18	Pisani Amalia ved. Pav.	Servi	1758	52	42
19	Ceccato Bortolo	Businello	4060	50	40
20	Rampazzo Girolamo	Codalunga	4480	50	42
21	Ferracin Giacomo	Zitelle	3686	52	42
22	Vasoin Marco	P. S. Leonardo	1466	50	41
23	Vasoin Bortolo	Ponte Afina	3311	50	40
24	Andreato Giocondo	Debite	471	50	44
25	Recaldin Pietro	S. Leonardo	4698	44	36
26	Zelarovich Sebastiano	Rovina	3643	54	44
27	Bonazza Giacomo	Boccalerie	181	54	44
28	Varegnolo Giovanni	Cappelli	4214	54	44
29	Cavallini Costante	Borgo Rogati	2235	52	44
30	Brun Mariano	S. Agata	1693	56	48
31	Lorenzi Antonio	B. Pellegrino	4628	56	48
32	Garbin Giacomo	S. Fermo	1263	52	42
33	Menapace Benedetto	Belle parti	684	52	42
34	Cavallini Costante	S. Michele	2266	52	44
35	Compagnin Lorenzo	Via Becch. vec.	327	50	40

# TAMARINDO

SCIROPPO CONCENTRATO  
A VAPORE

## PER CAFFETTIERE PRIVATI

Botiglia da Litro

PER LIRE 5

Vendesi in via Falcone rimpetto  
la Birreria Zuccolini — Padova

Estratto di Carne di Rana (autorizzato con regia privativa)

Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da varj distinti professori di chimica e di medicina, giudicandolo più giovevole degli estratti di *Baccharis* e di *Leobig*. Il Governo ricompensò l'inventore Michele Ferrari Bardile di Novara col decreto di privativa. Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti. Questo estratto di Carne di Rana non contiene materia alcuna estranea, ma il puro sugo delle Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi e si conserva buono per varj anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche. L'estratto di Rane è in ispecial modo giovevole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e per vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze esentuate. E' di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppi, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto agreevole. **Prezzi** — Vasetto da un ett. L. 3. da 3/4 ett. L. 2. — **Depositi** — *Baccaglini Leopoldo* - Piazza Unità d'Italia.



## DROGHERIA REALE

Via Turchia N. 545

La sottoscritta Ditta avverte tutti indistintamente che avvicinandosi la stagione Estiva, tiene anche in quest'anno lo smercio della sua tanto conosciuta composizione per il **Vino Piccolo Artificiale**, come pure la rinomata polvere per la distruzione dei **Scarafaggi**.

GIUSEPPE GOTTARDI

Tip. Crescini.